

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

<i>I Promessi Sposi</i>	12512
<i>Giovanni Piscata</i>	21505
<i>Il Nuovo Figaro</i>	21330
<i>L'assedio di Leida</i>	21506
<i>La fanciulla delle Asturie</i>	23395
<i>L'Orfana Svizzera</i>	22006
<i>Guiglielmo Tell</i>	22002
<i>Le Due Regine</i>	22003
<i>Gli Ugonotti</i>	22004
<i>Roberto il Diavolo</i>	22005
<i>Tutti in maschera</i>	22396
<i>Sordello</i>	22391
<i>Gemma di Sergy</i>	22392
<i>Predivina</i>	22678
<i>L'Elisir d'amore</i>	22680
<i>Lida casareo</i>	22686
<i>Gli Studenti</i>	22689
<i>Simon Boccanegra</i>	22683
<i>Giuditta di Kent</i>	

BIBLIOTECA
 MILANO
 NAZIONALE
 RACC. DRAMM.
 6293
 BRAIDENSE

M.

I PROMESSI SPOSI

MELODRAMMA IN QUATTRO PARTI

POSTO IN MUSICA

dal Maestro

AMILGARE PONCHIELLI

da rappresentarsi

PER LA PRIMA VOLTA

nel Teatro della Concordia

IN CREMONA

l'Autunno 1856.



COI TIPI DELL'EREDE MANINI.

AVVERTIMENTO

Il présente Libretto è di esclusiva proprietà del Maestro AMILCARE PONCHIELLI, perciò egli diffida i Signori Tipografi e Librai a non riprodurlo senza il suo consenso, sotto pena delle conseguenze portate dalla legge sulla proprietà letteraria.

Personaggi

Attori

DON RODRIGO	Sigg. GIUS. VITO ORLANDI
LUCIA	» LUIGIA PONTI DELL' ARMI
RENZO	» AGOSTINO DELL' ARMI
UN' EREMITA	» CESARE NANNI
LA SIGNORA di Monza	» ANNETTA HELLER
L' INNOMINATO	» SALVATORE DE ANGELIS
GRISO	» GIUSEPPE ARDUINI
TONIO	» LUIGI FAGNONI
GERVASO	} che non parlano
Un Vecchio servo di Don Rodrigo	

CORO

Contadini e Contadine — Bravi.

*L' Azione accade sul principio del secolo XVII.
nelle vicinanze di Lecco e di Milano.*

ORCHESTRA



Maestro Concertatore

Nobile Sig. **RUGGERO MANNA**

Primo Violino e Direttore d' Orchestra

Sig. **ACHILLE MARZORATI**

Altro Primo Violino in sostituzione al Direttore

d' Orchestra Sig. **GIROLAMO MANARA**

Primo Violoncello Sig. **GIOVANNI NANI**

Primo Flauto Sig. **BARTOLOMEO PIATTI**

Prima Viola Sig. **BASSANO CARULLI**

Primo Corno prima coppia Sig. **GIOVANNI MAINI**

Primo Oboe Sig. **GIOVANNI PODESTA'**

Primo Clarinetto Sig. **ALESSANDRO PERI**

Prime Trombe Sigg. **GIO. HAAGEN e ANTONIO MAINI**

Primo Corno seconda coppia Sig. **CARLO TOSI**

Primo Contrabasso al Cembalo Sig. **FRANC. MADOGLIO**

Primo Fagotto Sig. **ANDREA PODESTA'**

Primo Violino dei secondi Sig. **PAOLO GORRA**

Prima Tromba Duttile Sig. **ANGELO PEDRAZZINI**

Primo Trombone Sig. **GIOVANNI FRANCHI**

Timpanista Sig. **GIUSEPPE GALEOTTI**



PARTE PRIMA



SCENA PRIMA

Luogo campestre. Veggonsi varie case villereccioe tra le quali a destra dello spettatore, quella di DON ABBONDIO Pievano del villaggio. In distanza il palazzotto di DON RODRIGO.

All' alzarsi della tela odesi internamente il seguente:

CORO.

Oh bella vergine — schiudi il tuo core
Alle recondite — gioje d' amore
Amica l' alba spunta e t' invita
Alle delizie — di nuova vita
Ve' come il raggio del dì nascente
Oggi più limpido — brilla nel ciel.
T' affretta al talamo — lieta, fidente
I voti a compiere — del tuo fedel —
(sul finire del Coro esce Renzo dalla casa di Don Abbondio).

SCENA II.

RENZO.

Oh ciel! che ascolto! — Oh deliziosi canti
Che d' amor le gioje
Tutte svegiate in petto... illusion vana

Sono i vostri presagi
 Lucia! da queste braccia
 Ti strappa umana tigre
 Che di Rodrigo ha il nome. Empio! ma s' ella...
 Ah lunge o rio sospetto
 Lungi da me. Su quel rosato labbro
 Della menzogna il serpe non s' annida —
 Della vendetta or sol m' arde il desio.
 Tremate per te se perderla degg' io...
(volgendosi con ira al palazzotto di Don Rodrigo)

All' umile ostel natio
 A' miei colli io sol vivea
 Quando scosse il pensier mio
 Un' angelica beltà.
 E d' insolito desio
 Arsi in cor che ugual non ha.
 Le svelai la fiamma ardente
 Lieta accolse i voti miei
 E ne' giuri miei fidente
 L' amor suo mi consacrò.
 Possederla eternamente
 Oggi invano il cor sperò.

SCENA III.

LUCIA e DETTO.

LUC. È desso... Renzo...

REN. Lucia!

LUC. Qui venni
 Furtiva a chiederti del nostro Imene!

REN. Triste è l' annunzio!

LUC. Che di' mio bene?

Parla, deh svelami questo mister.

REN. Sappi, che un empio, di te invaghito
 Il nostro nodo volle spezzato...

LUC. Chi mai? Che ascolto!

REN. Lo scellerato

È Don Rodrigo!

LUC. E a tanto osò! —

REN. Ah dunque ignota a te non era
 Quest' esecrabile perfida trama?

LUC. Io...

REN. Forse...

LUC. Dubiti del cor che t' ama?

REN. (Ah no! quest' angelo mentir non può)

LUC. Se rammentassi i palpiti
 Che mi svegliasti in core
 E l' abbandono, e l' estasi
 E il mio gioir d' amore;
 Comprendesti o misero
 Ch' io finger non potrei
 Che sempre il sol tu sei
 Soave mio pensier.

REN. (Oh quante care immagini
 La voce sua ridesta
 Ella mi scende all' anima
 Ignoto ardor vi desta.
 Pura è qual giglio candido
 Che appena s' apre al sole,
 Come le sue parole
 Son puri i suoi pensier.)

LUC. Renzo...

REN. Lucia perdonami

Amor mi fe' demente...

LUC. M' ami?...

REN. Se t' amo... esprimere

Vorrei...

LUC. Oh il cor lo sente...

REN. Ma Don Rodrigo...

LUC. Veglia
Sugl' innocenti il ciel.
A DUE Più non pavento il barbaro
Se tu mi sei fedel.

SCENA IV.

CONTADINI e DETTI.

CONT. Oh gli sposi!... Evviva! Evviva
Giunto alfine è il dì bramato
REN. Grazie amici io vi son grato *(mestamente)*
LUC. e REN. (Oh momento di dolor!)
CONT. Ma cos' avvenne? Ch' enigma è questo?
ALCUNI La sposa pallida?...
ALTRI Renzo si mesto?
TUTTI Su via narrateci... lo sposalizio?...
REN. Oh dura sorte. Più non si fa.
CONT. Come! Che dici? Chi lo contende?
REN. Un uom perverso... un esecrato.
CONT. Coraggio o Renzo, invendicato
Cotanto oltraggio non resterà
REN. Voi mi tornate la gioja in core...
Ma...
CONT. In noi t' affida! Chi mai sarà?
LUC. Oh me meschina!
CONT. Chi mai? lo svela!
REN. È Don Rodrigo!...
CONT. *(trasalendo e colpiti da spavento)* Fatalità...
Ardita è l' opera... serio è l' impiccio...
(tra loro con paura)
Da cento bravi.... egli è protetto
Ed i vassalli sol per sospetto
Fa scorticare... non ha pietà...
REN. Voi vacillate?... Tremate or voi?

CONT. Oh che sospetti! teco siam noi!
REN. Alla vendetta che il core anela
Meco voi tutti?...

CONT. Sì, lo giuriam.
REN. Il desio della vendetta
Tutto invaso ha questo core
Il tuo corso o tempo affretta
Ch' io punisca il traditore
Tremi l' empio, maledetto
Per me il ciel lo punirà.
LUC. Frena o Renzo quel furore
Che t' acceca e ti divora
Ti conforti nel dolore
Il pensier di chi t' adora
Ed il vindice supremo
L' innocenza salverà.
CONT. È l' offesa sanguinosa
Giusta è l' ira che t' accende
Tu difender dei la sposa
Punir devi chi l' offende
Se rinunzi alla vendetta
Tu commetti una viltà.

*(sono per incamminarsi... odesi un suono di
cornette da caccia... tutti si arrestano)*

REN. Zitti!...
LUC. Ciel!...
CONT. Qual suon!
REN. Rodrigo!...
Or si compia il nostro intento...
*(dal fondo della scena passano alcuni Bravi di
Don Rodrigo)*

CONT. Vedi!... i bravi...
REN. *(snuda il coltello)* Ecco il momento...
CONT. Presto, presto via di qua. *(impauriti fuggono)*

SCENA V.

RENZO e LUCIA.

REN. Son scomparsi... ed io demente
Posi in loro mia fidanzanza

LUC. Deh ti calma...

REN. Or di speranza
A me resta un raggio sol...

LUC. Che mai pensi...

REN. E fia compito...
Oh Lucia, m'attendi (*partendo*) Oh duol!

SCENA VI.

LUCIA sola.

Dio ti ringrazio che sventasti forse
Una tremenda scena... Oh in qual cangiossi
Acerbo duolo la primiera gioja!
Oh se a placar di quel perverso il core
Trovar potessi un mezzo... ah! un uom soltanto
Farlo potria... il venerando veglio
Che mi ha cara qual figlia. A lui si voli
E da me il tutto apprenda.
Al celeste parlare al sacro aspetto
Forse commosso fia dell'empio il petto.
Come dolce a me discendi
Alma speme in fondo al core
Il coraggio a me tu rendi
Addolcisci il mio dolor.
Mi ricordi un Dio pietoso
Degli oppressi difensor
Cara speme, in te riposo
Allontana ogni timor.

*(parte.)***SCENA VII.**

*Salotto nel Palazzo di DON RODRIGO.
Appesi alle pareti vedonsi ritratti di famiglia.*

DON RODRIGO, poi GRISO.

D. ROD. Olà... (*) Qui venga il Griso (**) Oh ardente brama
(*) (*entra un vecchio servo*) (**) (*servo parte*)
Che tutto il cor m'accendi, e non mi lasci
Di tregua un solo istante... alfin sarai
Pagò pur tu...

GRISO (*entrando*) Signor.

D. ROD. Seguisti o Griso
Il mio voler?

GRISO Sì.

D. ROD. E qual n'ebbe successo?

GRISO Il più brillante. Da terror conquiso
Don Abbondio lasciammo, e fien sospese
Le nozze...

D. ROD. Or vanne (*Griso parte*) Oh insolito contento.
Che mi tolgan Lucia più non pavento
Vaga siccome un'iride
Che il fosco cielo indora,
Quella ridente immagine
Mi sta dinanzi ognora.
Ch'altri la tragga al talamo
Non lo consente il cor
Troppo per lei quest'anima
Si strugge in cieco ardor.

SCENA VIII.

GRISO e DETTO, poi l' EREMITA.

GRISO Signor, licenza di parlarvi chiede
Quel sì noto Eremita.

D. ROD. Egli!... s'avanzi. *(Griso parte)*
Che mai desia da me... forse...

EREM. Signore
A voi sia pace.

D. ROD. Che ti guida?

EREM. Un dolce
Raggio di speme che un sol vostro accento
Ridonar può la gioja a chi fu tolta.

D. ROD. Ti spiega.

EREM. Alcuni, ch' an l' alma traviata
Usurpar vostro nome, onde atterrire
Un buon pastor, perchè più non compisse
Il suo sacro dover. Voi sol potete
Confondere costoro, e far giustizia
A due poveri amanti...

D. ROD. Io non t' intendo
Ne so che far per te. *(per partire)*

EREM. *(trattenendolo)* No, non si nega
Giammai soccorso a chi piangendo prega.

Deh commova il vostro core
Di pietade il sacro accento
Per chi vive nel dolore
Vi piegate al mio parlar.

Può due cuori sventurati
Che son l' uno all' altro nati
Un sol cenno un detto solo
Dall' angoscia sollevar.

D. ROD. La pietà mi parla al core
(con ironia e scherzando)

Son commosso al vostro accento
Chi travaglia nel dolore
Io son uso a sollevar.

Ma que' cori sventurati
Se son l' uno all' altro nati,
Se in amor costanti sono
È mio debito provar.

EREM. Per l' onor per la vostra coscienza
Rispettate o Signor l' innocenza.

D. ROD. Che mi vai temerario vegliardo
Di coscienza parlando e d' onor?

EREM. Perdonate... ho trasceso... ecco al piede
Mio Signor supplichevole imploro
Vi piegate benigno a coloro
Del villaggio salvate l' onor.

D. ROD. Ebben va... consolati li rendi
La fanciulla qui adduci; e protetta
Fia da me Don Rodrigo.

EREM. *(sdegnato)* Che intendi?
Uomo iniquo!

D. ROD. Che ardisci...

EREM. Crudel!

D. ROD. Trema o vecchio...

EREM. Tremar sol tu dei...

Tu, che insulti la legge del ciel.

Empio! tu vuoi de' miseri
Mercanteggiar l' onore
Rapire a quell' ingenua
Dell' innocenza il fiore.

Trema sciaurato! il turbine
Sul capo tuo già romba
Ti schiuderà la tomba
Il fulmine del ciel.

D. ROD. Frena quell' ira, o veglio
 Esser ti può funesta
 Sol dal punirti o misero
 Quel bianco crin m'arresta.
 Va... se t'è caro il vivere
 Al mio furor t'invola
 Se aggiungi una parola
 Più non t'è scudo il ciel.
 Esci... Già troppo osasti
 Paventa il mio furor.

EREM. Alle minacce o perfido
 Non trema questo cor.

D. ROD. Va... esci... *(lo spinge per cacciarlo)*

EREM. *(in tuono profetico)* Ah verrà un dì...

D. ROD. *(come intimorito)* No...

EREM. Il ciel ti maledì! *(esce.)*

Fine della Parte Prima.



PARTE SECONDA



SCENA PRIMA

Due camere d' una stessa osteria — Nell' una sta RENZO con TONIO e GERVASO, nell' altra GRISO coi BRAVI di DON RODRIGO, indi lo stesso — Tutti stanno seduti bevendo.

REN. *(a Tonio)* Dunque amico... intendesti il mio disegno?
 Ma prudenza... se vuoi che il pievan cada
 Dentro il tranello...

TON. Lascia a me l' impegno
 Del mio debito parlo e il tengo a bada
 Sino al vostro arrivar.

REN. *(alzandosi)* Io giungo, e grido
 Quest' è mia sposa...

TON. E noi... son testimonio
(alzandosi esso pure ed accennando con Gervaso)

REN. L' affare è fatto, or quell' iniquo io sfido

TON. Puoi tener già conhiuso il matrimonio.

(tornano a sedere)

GRISO *(ai Bravi)* Avete il tutto in pronto? È presso l' ora
 Che all' impresa fu scelta

Alcuni BRAVI E Don Rodrigo?

ALTRI Qui fia tra pochi istanti

GRISO *(ridendo)* Il buon villano

Beve nell' altra stanza e il tutto ignora.

BRAVI (*) Che il Diavolo se l'abbia in sua malora *(bevono)*
 (*) *(ridendo essi pure)*

Il Signor nostro... *(entra Don Rodrigo)*
(alzandosi e movendo ad incontrarlo)

D. ROD.

Ebbene

Che disegnaste?

BRAVI

Udite...

Dalla bella non lontano

V' ha una casa inabitata

Che distrutta un dì dal foco

Più non fu riedificata

Colà, credono i villani

Stien le streghe ad albergar

Che con balli orrendi e strani

Fan que' muri traballar.

D. ROD.

Là fissate vostra stanza.

REN.

Ciel! Qual voce!... Amici udite? —

D. ROD.

Di narrarmi orsù finite

(ai Bravi)

REN.

Don Rodrigo... che sarà...

BRAVI

Nel tugurio accovacciati

Le tenébre attenderemo

Zitti, zitti, e mascherati

La tua bella rapiremo

Del mistero il negro ammanto

L'opra nostra avvolgerà

E d' amor novello incanto

Nostro ardir t' appresterà.

D. ROD.

Eccellente è il vostro piano

REN.

Giusto ciel! che intesi mai!

D. ROD.

(ridendo) Ritrosetta, or mia sarai

REN.

Quali accenti! oh mio furor.

D. ROD.

Proverai che amor profano

Nulla cede a casto amor.

Già il pensier mio dipingemi

Gioje di paradiso.

Già scende grato all'anima

L'angelico sorriso.

Dei vezzi onde s' abbellà

Pudor la fa più bella

Di voluttade il calice

Io liberò per te.

REN.

È là... solo ne separa

Questo sì fragil legno...

Vorrei piombar sul perfido

Punir vorrei l' indegno.

Ma qual tant' ira preme

Vago pensier di speme...

Sei tu sospir dell' anima

Che fermi il braccio a me.

BRAVI *(tra loro)* (Che possa a noi resistere

Mortal alcun non v' è.)

TON. *(a Renzo)* Perchè sì mesto?... Allegrati

Riponi in noi tua fe'.

D. ROD. Su, dunque o fidi all' opera

BRAVI

Pronti noi siam...

(odesi il suono lontano di una campana)

TUTTI

Qual suon!

REN.

L' Ave Maria!... non perdasi

Amici un sol momento.

TON.

Andiam...

BRAVI (*)

Nostr' armi celinsi

Con tal travestimento.

() (indossando saj da pellegrino)*

D. ROD. Desiato istante affrettati

Non mi tradire amor.

REN.

Ciel, non voler che l' ultima

Speme sia tolta al cor.

Non tradirmi o sorte infida

Nel desiro che m' accende,

I miei passi o ciel tu guida

Tu dà premio alla mia fe'.

Rende cara a me la vita

Il suo sguardo il suo sorriso
 Se al mio core ell' è rapita
 Ogni speme è tolta a me.
D. ROD. È destin del viver mio
 Quest' amor che m' arde in petto,
 Sulla terra ogn' altro oggetto
 Sprezzo ed ira desta in me.
 Mi seduce il suo candore
 Il seren del suo sorriso
 Più bel viso, più bel fiore
 Più bell' angelo non v' è.
TON. (*a Renzo*) Vien con noi... Lucia t' attende
 Indugiar più non si de'.
BRAVI Perirà chi ne contende
 Tutto ardire ormai si de'.
 (*tutti partono.*)

SCENA II.

Luogo campestre come nella Parte Prima — Quasi notte — l' EREMITA ed il vecchio servo di DON RODRIGO.

EREM. Tutto or m' è noto... Iddio mercè ti renda
 (*servo parte*)
 Qual trama orrenda e vil... Oh almen potessi
 Ritrovar gl' infelici... Ma strapparli
 Agli artigli dell' empio, la tua mano
 Saprà gran Dio! Tale onta ah non consenti
 Piombi sul capo ai poveri innocenti,
 Al tuo trono o sommo Iddio
 La mia prece umile ascenda
 Sovra un cor sì duro e rio
 Dèh la grazia tua discenda.

Tu m' assisti alla difesa
 Di sì puro e santo amor
 Tu lo salva dall' offesa
 Di violento seduttur.

SCENA III.

Dal fondo, GRISO con alcuni BRAVI avvolti nei saj e DETTO.

GRISO Alta è la notte...
BRAVI Pronti al cimento.
 Moviam concordi...
EREM. Oh Dio! che sento!
GRISO Coraggio...
EREM. I Bravi...
BRAVI Or via, si vada
 Già Don Rodrigo ne attenderà.
GRISO e BRAVI Ardir estremo!... Presta la spada!
 Il Signor nostro ci premierà (*si allontanano*)
EREM. Che far or deggio? Seguiam costoro
 Forse la trama fin non avrà. (*li segue da lungi.*)

SCENA IV.

Dalla parte opposta a quella ove incamminansi i BRAVI, sorte RENZO, LUCIA, TONIO e GERVASO, indirizzati verso la casa di DON ABBONDIO. — Notte completa.

TON. Qui m' attendete e subito.
 Al cenno entrate in casa
 (*entra in casa di Don Abbondio con Gervaso*)
LUC. Io tutta tremo.

REN. Ho l'anima
Da cento affetti invasa.
Lucia...

LUC. Mio Renzo...

REN. Gelida
È la tua man... Che temi?

LUC. Nulla... Lo spirito m'agita
La speme ed il timor.

REN. Ti calma, oh di noi miseri
Avrà pietà il Signor.

a DUE

Oh mi^a dilett^a abbracciami

Ti stringi a questo core
Ah forse al nostro amore
Benigno il ciel sarà.

REN. No, più non vegga scorrere
Da' tuoi begl'occhi il pianto.

LUC. Sorriderti soltanto
Vorrei ma il cor nol sa.

REN. (*osservando a destra*) Ecco il segnale... Entriam
(*entrano nella casa di Don Abbondio.*)

SCENA V.

L'EREMITA *dal fondo, agitato.*

EREM. Fu vana ogni ricerca
Ma i Bravi pur non rinvenir Lucia
Ma dove ti nascondi o giovinetta?
(*odesi un grido di dentro*)

Qual grido! Oh rio sospetto in mano agl'empj
Forse caduta or è? (*suono di campana a martello.*)

SCENA VI.

RENZO e LUCIA, *smarriti dalla casa di DON ABBONDIO.*
DON RODRIGO e GRISO *dal fondo* e DETTO.

REN. Non ha voluto
Che schernirmi la sorte

EREM. Ciel! qual voce!
Renzo!

REN. Chi è là?
EREM. Non mi ravvisi?

D. ROD. (*piano a Griso*) Griso son tutti qua raccolti.

EREM. (*a Renzo ed a Lucia*) Presto
Meco venite. Il lupo intorno veglia

REN. Comprendo.

D. ROD. (*a Griso*) Sia rapita. (*chiarore e rumore che viene approssimandosi*)

TUTTI Qual rumore

EREM. Partiam.

GRISO (*a Don Rodrigo*) Tutto è finito... I contadini.

EREM. Chi è qui? (*incontrandosi in Don Rodrigo*)

D. ROD. (*a Griso*) T'ascondi... (*Griso si ritira.*)

SCENA VII.

CONTADINI e CONTADINE *con fiaccole accese.*

CONT. Cos'è accaduto?

LUC., REN., EREM. (*) Ciel! Don Rodrigo!
(*) (*al chiarore delle fiaccole riconoscendo Don Rodrigo*)

CONT. Il caso è strano

REN. Oh mio furore! (*snuda il coltello*)

EREM. Ti frena insano

Un motto solo perder ti può. —

D. ROD. Raffrenati o smania che il petto m'accendi
Ti cela dell'alma funesto deliro

Al caso inatteso malgrado t' arrendi
 Seguir la tua voga concesso non t' è.
 Se il colpo i miei fidi, delusi falliro
 D' averla non temo, la forza è con me.

REN. (*) Oh troppo la rabbia nel petto mi freme
 (*) (*appena trattenendosi*)

Ben tutti gli affanni quest' anima or sente
 Fia dunque per sempre svanita ogni speme
 D' amore fia morta la gioja per me?...
 Lo sdegno represso si sveglia furente.
 Più forte o Rodrigo divento di te.

LUC. Quell' odio che serpe d' entrambi nel core
 Oh Dio se tu il brami fa meco sia spento
 Il fallo perdona, fu eccesso d' amore
 Sol io son la rea punisci sol me
 No, reggere al duolo che in petto mi sento
 Lo stanco mio spirto capace non è.

EREM. (*) Quell' ira assopisci sta in te sconsigliato
 (*) (*a Renzo*)

Non vedi il periglio, chi sfidi... non sai?
 Deh pensa all' oggetto che il cor t' ha beato
 Colei che a te solo sacrò la sua fe'.
 Si crudo ver essa cotanto sarai?
 Non vedi? ella geme... paventa per te.

CONT. (*fraloro*) Più strana faccenda, più torbido arcano
 Giammai non si vide giammai non si diè.

D. ROD. Si raggiungano i Bravi... Oh! fra poco
 Di Rodrigo vedrete il rigor. (*s' invola furibondo*)

CONT. Egli parte... ma il guardo ha di foco
 E l' accento gli tronca il furor.

EREM. (*) O miei figli, lasciarvi conviene
 (*) (*dopo essersi assicurato della partenza
 di Don Rodrigo*)

E sottrarvi a quell' ira...

REN. Giammai!

LUC. (*) Deh ti pieghino il cor le mie pene
 (*) (*supplichevole a Renzo*)

REN. (*a Lucia*) Io lasciarti...

EREM. T' è forza...

REN. Oh dolor! —

TUTTI Qual d' angoscia, crudele momento
 Quale istante d' affanno crudel!

REN. Ebben: cedo al tuo pianto: ma giura...

LUC. Il mio labbro non fia menzogner.

(*l' Eremita trae seco Lucia e Renzo, s' allontana
 coi Contadini*)

REN. Non scordarmi se è ver che m' amasti
 Ma sovente mi volgi il pensier...

LUC. Il mio strazio, il mio duolo ti basti
 Mentre io piego al supremo voler.

EREM. Renzo il ciel t' accompagni.

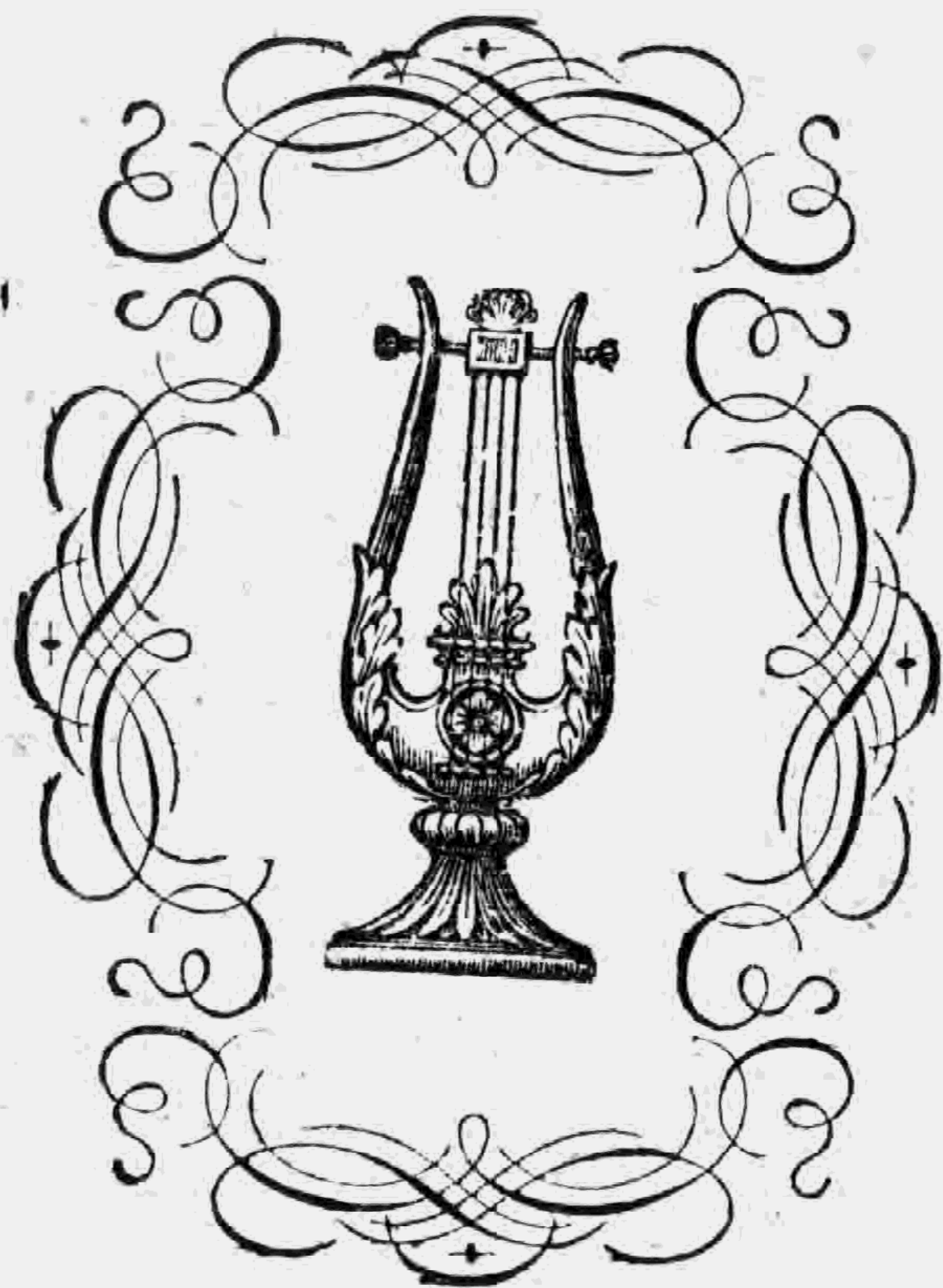
REN. (*piangendo*) Oh Lucia!

LUC. Addio Renzo!

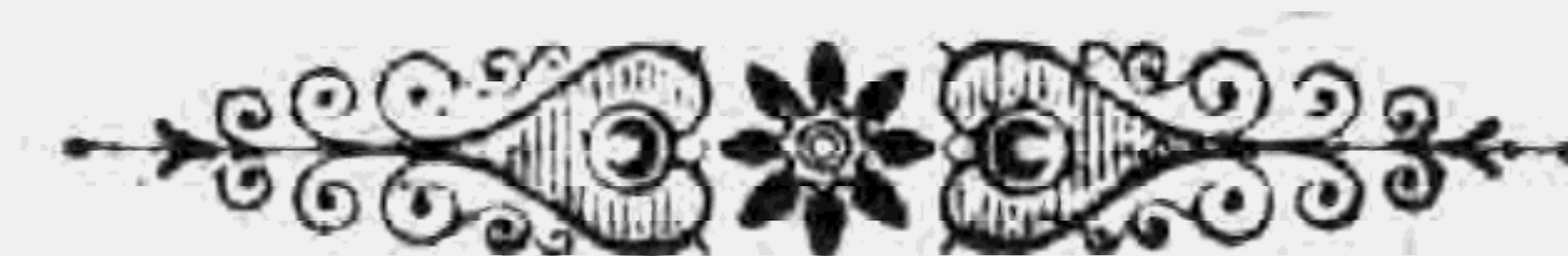
EREM. e CONT. Fidate nel ciel!

(*Renzo ed i Contadini s' allontanano da una
 parte, l' Eremita e Lucia dall' altra.*)

Fine della Parte Seconda.



PARTE TERZA



SCENA PRIMA

*Sala d' armi nel castello dell' INNOMINATO.
Porte laterali.*

*Seduti ad alcune tavole stanno i suoi Bravi
gozzovigliando.*

CORO.

Fra le tazze di vino spumanti
Fra bellezze agli sposi rapite
Fra i singulti di teneri amanti
In tumulti fra risse e ferite,
Scorre lieta la vita de' Bravi
Ne del ceppo li turba il timor
Che lor scudo ne' rischi più gravi
Del castello è il potente Signor.

SCENA II.

*L' INNOMINATO, indi GRISO, poscia DON RODRIGO
e DETTI.*

INN. (*) All' orgia intenti ancor vi trovo? Oh cessi...

(*) (ai Bravi)

Cessi alfin quel contento (*da sè*). Ingiusto cielo!..
Costoro usi al delitto e pronti sempre
Ciecamente a compire i cenni miei

Vivon tranquilli,... mentre me distrugge
 Arcano duol, sì che il viver m' annoja.
 Passano i dì tuffati in strana gioja.

GRISO Signor

INN. Che vuoi?

GRISO Precedo il vostro amico
 E mio nobil Signor che a voi domanda
 Di favellar.

INN. Ah, Don Rodrigo (Al certo
 Uopo ha di me costui)

D. ROD. (*entrando*) Salute amico.

INN. Oh il ben venuto. Uscite. (*)
 (*) (*ai Bravi che partono*)

Oh qual ti guida a me propizia sorte?

D. ROD. Desio che il cor non arse mai più forte.

Una fanciulla angelica
 Sospir de' sogni miei
 Che a possederla ahi misero
 Ogni mio ben darei
 Fu tolta al mio desiro
 Da un uom che sacro è al ciel,
 E nel vicin ritiro
 Forse già veste il vel.

INN. E chiedi?

D. ROD. A te mi volgo
 A te che tanto puoi

INN. (*dopo pausa*) Fien paghi i voti tuoi.

Compir quanto desideri
 È ciò che anelo in cor.
 Tu sai che alcun resistere
 Non tenta al mio potere
 Si piega al mio volere
 L' avversa sorte ancor.

D. ROD. (Di quale speme insolita

M' empì quel grato- accento
 Tutte nel cor già sento
 Le gioje dell' amor.)

INN. Domani in tua balia
 Sarà la bella...

D. ROD. Oh gioja!

INN. Il nome suo?

D. ROD. Lucia

INN. Or vanne e non temer.

(*partono da opposte parti.*)

SCENA III.

*Giardino di un convento. In fondo cancello che mette
 sulla via. Da un lato il monastero. Dall' altro
 l' abitazione privata della SIGNORA di Monza.*

LUCIA e la SIGNORA *vestita a tutto
 escono dall' abitazione privata.*

SIG.^a Vieni o fanciulla; la mestizia mia
 Teco è più lieve.

LUC. Alla devota prece
 Muover convien.

SIG.^a Restiam insin che il pio
 Canto intuonin le Suore al sommo Iddio

LUC. Come v' aggrada

SIG.^a Or dimmi
 Dal dì fatal che ti si tolse a Renzo
 Di lui più non avesti alcuna nuova?

LUC. Nulla più non ne intesi (Il ciel lo guidi
 Che male non gl' incolga!)

SIG.^a (Almen costei
 Di dolce speme l' alma sua consola
 Ogni conforto il ciel tolse a me sola.)

LUC. Che vi turba o Signora? il vostro affanno
Troppo m'è grave al core.

SIG.^a (*interrompendola*) Oh taci, taci!
Egli è un mistero orrendo.
Non ti lice squarciarlo.

LUC. Ahimè che intendo!

SIG.^a A te serbò l'incanto
Il ciel d'un puro amore
Il nappo del dolore
Serbò il destino a me.

Allor che per te sorga
Aurora più felice
Rammenta l'infelice
Che pianse un dì con te.

LUC. Tergete omai quel pianto
Che in sen mi spezza il core
In ciel tanto dolore
Un giorno avrà mercè.

(*) Udite il sacro suono?
(*) (*suoni sacri dal monastero*)

SIG.^a Ora s'appresta il rito...
Andiam (*incamminandosi*) (Quando compito
Sarà il martirio o ciel?)
(*entrano nel monastero.*)

SCENA IV.

Dopo alcuni istanti odesi internamente il seguente:

CORO DI SUORE.

Oh santa Vergine
Madre di Dio
Salva il tuo popolo

Devoto e pio
Dall'infernale
Persecutor.

Conforta i deboli
Doma i potenti
Consola i miseri
Nel duol languenti
Infondi all'anime
Fraterno amor.

(*esce lentamente la Signora*)

SIG.^a Oh sacri carmi! altrui sì cari, il labbro
Vi pronunziò, ma il pensier mio frattanto
Vagava in fondo a un vortice d'affetto.
Il cor mi strugge in petto
Amor che il ciel condanna. Oh me meschina
E questo atroce duol, chi lo conforta?
Ogni speme per me qui in terra è morta.
Ah padre, padre e tu crudel cotanto
Qui mi volesti in preda a duro pianto.

Involontaria vittima
A quell'altar m'offriro
E il fato inesorabile
A crescermi il martiro
D'amor la fiamma indomita
Ratto m'accese in cor.

E già tremendo un vincolo
Mi lega a un uom fatale
Giogo sì duro ahi misera
Non v'ha quaggiù l'eguale
T'affretta o morte a spegnere
L'immenso mio dolor.

Perchè più resto?... il mio destin mi chiama
Ove ragion mi vieta e il cor più brama.

(*entra nell'abitazione.*)

SCENA V.LUCIA *dal convento.*

LUC. Oh come è dolce all' alma mia dolente
 Il vivere sicura e solitaria
 In questo santo loco; non mi turba
 Il core alcun sospetto...
 Alcun qui move... è la Signora... ah! quanto
 Ella è commossa... corrucciata tanto
 Giammai la vidi... essa talor desia
 Sola restarsi... a sè talor mi chiama...
 Ora partiamo... a lei verrò se il brama.
(allontanasi frettolosa.)

SCENA VI.

*Esce fortemente agitata dalla sua abitazione, la
 SIGNORA tenendo in mano un foglio. Quindi i
 BRAVI dell' INNOMINATO al di là del cancello. È sera.*

SIG.^a Più resistere non so. Quell' uom fatale
 Mi spinge a nuova colpa; anche Lucia
 L' innocente fanciulla
 Dovrò tradire io stessa? — *(rimane concentrata)*

BRAVI (*) Eccoci al loco... zitti, silenzio
 Il colpo al certo... non fallirà (*) *(comparendo)*
 Zitti, silenzio, ci vuol prudenza
 Il suo desiro si compirà *(si ritirano)*

SIG.^a *(scuotendosi)* Ah non fia ch' io tradisca la pietosa
 Speme di chi l' affida alla mia cura —
 Ma giusto ciel... forza è chinare la fronte
 Alla fiera minaccia. Ah non poss' io
 Il crudo contrastar destino mio. —
 L' ora fatal s' appressa...
 Terribile momento! —
 Lucia!

SCENA VII.

LUCIA e DETTA.

SIG.^a *(a Lucia)* Vanne al convento
 Qui presso... e adduci a me
 Il pio guardian...

LUC. Già scende
 Sicura la notte, e sola
 Uscir...

SIG.^a Timor ti prende
 Periglio alcun non v' è.
 Non paventar va... vola...

LUC. Il ciel sia scudo a me. *(esce dal cancello.)*

*Partita LUCIA, la SIGNORA percorre agitatissima la
 scena... Dopo alcuni istanti di silenzio odesi
 gridar di dentro...*

LUC. Lasciatemi o mio Dio morir mi sento!...

SIG.^a *(prorom- È questo della misera
 pendo)* Il disperato accento
 Compito è il tradimento
 Spezzar mi sento il cor.
 Irato ciel puniscimi
 E salva l' innocente
 L' amor, mi fe' demente
 Mi trasse a tanto error.
(parte forsennata.)

SCENA VIII.

Sala d'armi nel castello dell'INNOMINATO, come nella Parte Prima, illuminata fiocamente da una lampada. LUCIA di dentro, indi in iscena trascinata dal GRISO, affannosa ed atterrita, poscia l'INNOMINATO.

- LUC. Deh per pietà, deh per pietà mi lascia
(esce) Dove mi traggi? ahimè muojo d'affanno
 (*) Dove son io?... Forse in poter dell'empio
 (*) *(Griso la lascia e scompare)*
 Che mi persegue... Oh Madre dell'Eterno!
 In questa estrema offesa
 Se m'abbandoni, quale avrò difesa? —
 (cade in ginocchio e prega)
 Oh Santa Vergine, del ciel Regina
 Pietà ti prenda, di me meschina
 Ti degna infondermi vigor consiglio
 In questo estremo, fiero periglio...
 Quant'è d'un'anima delizia e vita
 Io t'offro in dono... ma dammi aita
 (*) Su quest'immagine, io lo prometto
 (*) *(cava un'effigie)*
 Da vano affetto fia puro il cor
 Ne Renzo al talamo, m'avrà lo giuro
 (*) Se per te puro serbo l'onor.
 (*) *Entra intanto dal fondo l'Innominato, il quale si ferma ad osservare Lucia.)*
- INN. Prega... del ciel la misera
 Forse soccorso spera
 Non sa che quivi impera
 Qual fato il mio voler.

(Lucia vedendo l'Innominato corre a gettarsi a' suoi piedi)

- LUC. Pietà... piangente e supplice
 A piedi tuoi son io
 Che giova il duolo mio
 Al grande tuo poter?
 Ti muovan le mie lagrime
 Mi togli a queste pene.
 Mi lascia...
- INN. Omai conviene
 Che tu qui resti ancor.
- LUC. Se nieghi farmi libera
 Che non mi uccidi allor? —
 Se d'uomo in seno hai viscere
 Pietà di me ti prenda
 Il pianto mio ti renda
 Benigno al mio dolor.
 Oltre la tomba un vindice
 Noi troveremo in Dio
 Ti piega al prego mio
 Se vuoi dal ciel favor.
- INN. *(da sè)* (Quei detti... quelle lagrime
 Quasi m'han scosso il cor.
 Ma la promessa...) Quietati
(a Lucia) N'andrai col primo albor.

(Lucia entra in una stanza indicatale dall'Innominato, dal quale ne vien chiusa la porta.)

SCENA IX.

L' INNOMINATO solo.

INN. Tutta mi scosse l' anima
 Quel lagrimar quei detti...
 Di misteriosi affetti
 Invaso io sento il cor.
 E un gel le fibre agghiacciami
 Ignoto a me finor. —
 Il suo destin si compia
 Al mio si pensi poi...
 Non più indugi... *(per partire.)*

SCENA X.

L' EREMITA che già da alcun tempo si trova
 in fondo alla scena e DETTO.

EREM. Arresta insano
 INN. Che!
 EREM. T' arresta!
 INN. Tu chi sei?
 EREM. Scorta e scudo di colei
 Che caduta è in tuo poter.
 INN. E tu ardisti in queste soglie
 Penetrar? e che pretendi?
 EREM. La fanciulla a me tu rendi
 E fia muta in te la voce
 Del rimorso più feroce
 Della smania più crudel.
 INN. Di rimorsi a me favelli?
 Tu non sai dunque ch' io sia?
 EREM. Ti conosco, ed ora udia
 I tuoi detti di terror.

INN. *(fra sè)* (Ei m' intese... oh mia vergogna)
 EREM. Sì t' intesi...
 INN. *(Io fremo... io gelo)*
 EREM. Son tue colpe scritte in cielo
 Che tu sol puoi cancellar.
 INN. Frena il detto, ardito veglio
 Giudicarmi a te non lice.
 EREM. Ben dicesti... sol s' addice
 All' Eterno il condannar.
 Per superbia, vile, e folle
 Nel delitto ognun sfidasti
 Con te stesso ora contrasti
 Hai de' tuoi misfatti orror.
 Cedi; ah cedi; al ver ritorna.
 Le tue smanie, il tuo spavento
 Son d' Iddio l' irato accento
 D' ogni colpa punitor.
 INN. *(frase)* Ei mi ha scossa tutta l' alma
 Con quel guardo e quell' accento
 Ognor cresce il mio spavento
 Fredda man mi stringe il cor.
 Ma piegarmi... ah non fia mai
 Che sì vil non sono ancora
 Se il rimorso mi divora
 Spegne il ferro ogni martor
 Mio destin si compia omai
 Qual si visse almen si muor.
(cava il pugnale e tenta ferirsi)
 EREM. Ferma o folle... *(trattenendolo)*
 INN. Ah lascia, lascia
 Che si tronchi il viver mio...
 EREM. All' uom fuggi e non a Dio!
 INN. Quali detti! o mio terror!
(gli cade il ferro.)

EREM. Infinita è la clemenza
 Di Colui che in cielo impera
 In Lui sol confida e spera
 Lui sol temi, e avrai pietà.
 E se un dì, di morte e stragi
 Trista sete avesti in petto
 Or ti strugga un santo affetto
 Di giustizia e carità.

INN. (*) La tua voce scende al core
 (*) (*commosso*)

Quasi farmaco celeste
 Son fuggate le tempeste
 Lieta calma in seno ho già.
 Questi lumi hai schiusi al pianto
 Egli è il ciel che in te favella...
 E quest' alma a Dio rubella
 Per te fida a Lui sarà.

EREM. Sì... tu piangi... hai pura l' alma
 No, più macchia in lei non v' ha.

SCENA XI.

LUCIA *di dentro, poi fuori, indi i BRAVI*
dell' INNOMINATO e DETTI.

LUC. La sua voce! è lui!

EREM. Lucia!

INN. Tosto libera ella fia

(*entra nella stanza di Lucia*)

LUC. (*) Che m' avviene?... è un sogno il mio?

(*) (*sortendo coll' Innominato*)

EREM. (*) (Qual pallor!)

(*) (*fra sè osservandola*)

LUC. (*all' Eremita*) Qui vi vegg' io?

INN. (*a Lucia*) O fanciulla mi perdona
 Egli è il ciel che qui t' adduce
 Tu sei l' angiol della luce
 Della pace e di virtù.

LUC. Ciel! qual gioja!... o santo veglio
 Quanto debbo!..

EREM. A Dio soltanto
 Grazie rendi...

LUC. Oh vero incanto!

INN. (*) (Opra d' uomo ah non fu).

(*) (*fra sè*)

LUC. Grazie o Dio! Pura mi rendi
 Al mio Renzo... (O sventurata
 La mia fede ho al ciel giurata!)

(*rimane pensierosa*)

EREM. Di Dio immensa è la bontà.

INN. O miei fidi! (*escono i Bravi*)

LUC. (*fra sè*) (Quale affanno!)

EREM. (*a Lucia*) Che! sì mesta?

LUC. (*imbarazzata*) Questa scena
 M' ha commossa, e credo appena
 D' esser resa a libertà.

INN. (*ai Bravi*) Sempre uniti nel delitto
 Meco foste o fidi miei,
 Meco uniti or vi vorrei
 Nel ritorno al giusto al ver.

Come al sangue alle rapine
 Foste pronti al mio richiamo
 Mi seguite, orch' io vi chiamo
 Di virtude nel sentier.

EREM. Tu l' umil tuo servo chiamasti gran Dio
 A un' opra sì grande sì degna di te.
 No dir le tue lodi non sa il detto mio
 Che labbro mortale capace non è.

LUC. (*) Perchè a tanti affanni serbarmi gran Dio
 (*) (da sè)

Perchè non chiamarmi in cielo con te?
 Tu è ver mi proteggi dal colpo più rio
 Ma Renzo per sempre separi da me.

INN. Tu fosti pur meco pietoso o gran Dio
 Prodigio più grande di grazie non v'è,
 Il cor m' accendesti di nuovo desio
 Che all' alma favella d' amore, di fe'.

BRAVI Ognun qui ravvisa la mano di Dio

(*) Che l' uom di tant' opre capace non è.
 (*) (tra loro)

(L' Eremita parte traendo seco Lucia. L' Innominato
 li segue unitamente coi Bravi.

Fine della Parte Terza.



PARTE QUARTA



SCENA PRIMA

*Salotto nel palazzo di DON RODRIGO
 come nella Parte Prima. Il tempo è burrascoso.*

DON RODRIGO seduto ad una tavola alla quale
 s' appoggia è preso dal sonno. Di tratto in tratto
 darà segni di viva inquietudine. Un colpo di
 vento spalanca una porta. Egli si scuote.

ROD. (*) Sei tu?... no, m' ingannai
 (*) (movendo verso la porta)
 Ben tarda il Griso. (*) Oh quanto a me importuna
 (*) (torna a sedere, indi volgendosi indispettito...)
 Sei bianca nebbia che intorno t' aggiri...
 Larva d' un vecchio imbelle
 Credi d' intimorirmi? Oh ben t' inganni...
 E di timor io parlo...
 Folle ch' io sono! pur cacciar non posso
 Da me l' ombra sinistra...
 Ma un' altra ne vegg' io...
 Non mi fuggir o immagine adorata
 Solo conforto d' un' alma innamorata. (*)
 È ver, Lucia fra le lagrime
 Ti vedo e fra sospiri
 Ma ognor più bella sembrimi
 Nel pianto e ne' martiri
 Per te sol vivo e palpito
 Per te sol vivo ognor.
 (*) (la tempesta sarà cessata)

Se mi vien dato stringerti
 A questo sen, vedrai
 Che saprò far risplendere
 Di gioja i tuoi bei rai
 Vedrai ch' eterna un' estasi
 Ti preparai d' amor. —
 Folle! di care immagini
 Mi pasco; e Griso ancora
 Non giunge; e già l' aurora
 Spuntò del terzo dì...
 Forse l' amico instabile
 La data fe' tradi...

SCENA II.

GRISO e DETTO.

D. ROD. Oh Griso... solo! un fulmine
 M' incolse... *(cade sulla sedia)*

GRISO Oh mio Signore
 È vano ogni furore!

D. ROD. Che? dessa... non è qui?..

GRISO L' amico al santo, al nobile
 Parlar dell' Eremita
 Mutò disegno, e vita...

D. ROD. Ah vile! ed essa, ov' è?..

GRISO Al casolar suo reduce
 Narrovvi l' avventura...

D. ROD. Che dici?..

GRISO Ed a sicura
 Dimora volse il piè...

D. ROD. Dove?

GRISO A Milan...

D. ROD. Raggiungere

Vo' la fatal donzella.

Presto... i cavalli in sella...

Sull' atto io vo' partir. *(Griso parte)*

A sottrarti al mio desiro
 No non val potere umano,
 Troppo grande è il mio martiro
 Troppa fiamma invase il cor.
 Fuggi pur, m' accendi in petto
 Più tremendo il duro foco
 Ma fia pago un tanto affetto
 Tutto sfida, e vince amor. *(parte.)*

SCENA III.

Vicinanze di Milano. Vedesi da un lato una modesta abitazione. In fondo parte del lazzaretto.

CONTADINI e CONTADINE *chi in piedi, chi seduti stanno fra loro parlando.*

Alcuni CONT.¹ Del pentito Signor di Malanotte (*)
 Udiste?

CONT.¹ Che si narra?

CONT.^x Co' suoi Bravi

Tenne in Lanzi in rispetto...

CONT.^e E noi venimmo

Un asilo a cercar tanto lontano

CONT.¹ Or che vale il pensarci. *(sopraggiungono altri Contadini)*

Ove volgete?

I SOPRAGG. Dalla città fuggiamo...

GLI ALTRI E perchè mai?

I SOPRAGG. Tremendo morbo vi scoppiò.

GLI ALTRI Che dite?

I SOPRAGG. Pur troppo il ver.

TUTTI Alle paterne mura

Or ne ricaccia più crudel sventura.

Ai cari tuguri natali

Ai colli dilette torniamo

Fra i boschi paterni cerchiamo

Conforto a sì tanto soffrir.

(*) *(V Innominato)*

Fra quelle vallate ridenti
 Cui tanto sorride natura
 Ne sembri la sorte men dura
 Men greve lo stesso morir.
 Nel tempio modesto e devoto
 Sciorremo la prece dolente
 In cielo dell' umil credente
 S' accoglie il fidente sospir.
(s' allontanano.)

SCENA IV.

RENZO *agitato, esce dalla parte opposta a quella
 donde partirono i CONTADINI.*

REN. E ancor non l' ho trovata! e non lasciai
 Di cercarla dovunque! Ah che mai feci
 Quando da te mi tolsi; almeno avrei
 Scorsi meno infelici i giorni miei
 Ad ogni istante sembrami
 Vederla, e a questo seno
 Premerla, e dirle in giubilo
 « A me sei resa alfin. »
 Sogno diletto avverati
 Rendimi il cor sereno
 O in tanti affanni e lagrime
 Soccombo al rio destin.
 A rintracciarla or dunque ancor si mova
 Tentiam le prove estreme
 Ahi quale duro affanno il cor mi preme!
 Dubbio terribile
 Squarciati omai
 Abbiamo un termine
 Cotanti guai
 O meco spengasi
 Tanto dolor.

Almen concedimi
 Perfida sorte
 S' ella già vittima
 Fu della morte
 In ciel raggiungere
 Il mio tesor.

SCENA V.

RENZO *fa per muovere verso il fondo ma s' arresta
 vedendo l' EREMITA che subito non riconosce.*

REN. Quel vecchio... ei sembra...
 EREM. O giovane
 Non mi ravvisi?
 REN. È desso
 Oh padre!
 EREM. Vieni abbracciarmi —
 Ma come qui sei tu?
 REN. Qui venni sol per chiedere
 Di lei cui son promesso
 EREM. Fosti in Milan?...
 REN. Sì e inutile
 Ogni ricerca fu.
 EREM. Che dici? *(fra sè)* (Ciel! se vittima
 Fosse del rio flagello...)
 REN. *(fra sè)* (Turbossi) *(osservando l' Eremita)*
 EREM. Oh ma rincorati
 Spera in Chi tutto può
 REN. Oh il vedo, a un duol novello
 Serbato ahimè son io...
 A un duol crudel cui reggerne
 No, non potrà il cor mio...
 EREM. Cessa...
 REN. (*) Quell' alma angelica
 (*) *(sempre più appassionato)*
 In braccio a Dio volò...

EREM. Che pensi mai?

REN. È morta!

Svanisce in me ogni speme —

Oh ma dell' empio, causa

Di tutte le mie pene,...

Cada sull' alma reprobà

La mia maledi...

EREM. (*interrompendolo*) No!

Tronca quel detto orribile

E maledir tu puoi...

Se un Dio pregava grazia

Agl' inimici suoi?..

Ah no che in petto l' anima

Tu più non serbi pura

Fede non hai nel vindice

Signor della natura?..

Va, ch' io ti lascio o misero

Se tu lasciasti il ciel.

REN. Pietà; no non lasciatemi

O padre in abbandono

L' ira m' invase, or chiedovi

Del fallo mio perdono

Pura nel petto ho l' anima

Ognor a Dio fedel.

EREM. (*) Tu se' pentito?

(*) (*dopo pausa*)

REN. Il cor nel petto

Tutto ho commosso...

EREM. (*) Or ben, m' ascolta...

(*) (*prendendo Renzo per una mano*)

Quell' uom che or quasi hai maledetto...

REN. Ebben...

EREM. Più misero è assai di te.

REN. Come,.. parlate...

EREM. (*) Egli è là...

(*) (*addittando il lazzaretto*)

REN. Cielo!

EREM. E già di morte sugli occhi ha il velo!

REN. Muore!

EREM. Ora sei d' odio capace ancor?

REN. No... che una lagrima versato ha il cor.

EREM. Vieni meco, e a lui che muore

Pregherem la pace eterna

Egli è presso all' ultim' ore

E d' Iddio non si scordò

Vieni e Lui che in ciel governa

La tua prece ascolterà.

REN. Oh il mio cor per lui che muore

Più lo sdegno non governa

Più non serbo in me rancore

L' alma mia gli perdonò

La bontà del ciel superna

La mia prece accoglierà.

(*partono incamminandosi verso il lazzaretto*).

SCENA VI.

*Apresi l' uscio della modesta abitazione
e n' esce LUCIA, indi RENZO.*

LUC. Niuno... deserto è il loco... eppur non era

Illusione... il suon di quella voce

Insino al cor mi scese...

Oh Renzo! ah! che diss' io?..

E scordar non lo posso... ad ogni istante

L' afflitto mio pensier lo raffigura,

Ratto sul labbro allor ne vola il nome

Perdona, o ciel, perdona.

D' un' infelice amor delirio è questo.
Perchè mai resto? incauta! e se il destino
Ad incontrarlo qui m' avesse tratta...
Ah ch' io nol veggia, o questo debil petto
Cede al poter d' onnipossente affetto.

(s' avvia frettolosamente alla casa.)

REN. *(dal fondo)* È dessa... o mia Lucia...

LUC. O Renzo!...

REN. O vita mia!

(s' abbracciano)

a DUE

O immenso, indefinito
Gioir che innonda il core
Per sempre in tanto amore
Vivrem beati i dì.

LUC. (*) Dio! che mai feci! ah fuggimi...

() sciogliendosi da Renzo improvvisamente)*

REN. Che dici mai mio bene?

LUC. T' invola... (O ciel perdonami)

REN. Piangi... Lucia, perchè?

LUC. Deh non voler conoscere

Questo fatale arcano...

Mi lascia... mi dimentica...

REN. Ma chi, ti toglie a me?

Lucia favella, spiegami

Questo mistero...

LUC. O Renzo

Mi fuggi... questa misera

Essere tua non può.

REN. Intendo... intendo... vittima

Tu fosti di colui...

LUC. (*) No, che mai pensi? placati...

() (calmandolo.)*

SCENA VII.

L' EREMITA e DETTI.

EREM. O figli egli spirò! —
(momenti di silenzio.)

a TRE

Egli è spento, favella nel petto
Del perdono, la voce pietosa
Pel meschin che sotterra riposa
Sente il core compianto pietà.
Già lo colse l' estrema sciagura
Ei dal cielo punito fu già.

EREM. *(prende per mano Renzo e Lucia e fa per unirne le destre)*

I vostri voti or compiansi...
Sposi voi siate...

LUC. *(ritirandosi precipitosamente)* Oh cielo!

REN. Ancor ricusa... io gelo!

EREM. *(a Lucia)* Qual ti colpì terror?

REN. Dessa tradisce o veglio...
La data fe'...

EREM. T' acqueta

LUC. È il ciel che a me divieta
I nodi dell' amor.

EREM. Parla...

LUC. *(esitando)* Nel dì che ahi misera
Senza conforto e aita...
Dal chiostro fui rapita...

REN. Ella mi spezza il cor.

EREM. Segui...

LUC. Alla Santa Vergine
Giurai serbarmi pura...

REN. (*) Non val, ti rassicura... (*) *(interrompendola)*
Ciò che strappò il dolor.

LUC. Cessa!..

EREM. Quel voto o giovane
Qual prece alzossi a Dio!

LUC. È sacro il giuro mio!

EREM. No; in te giurò il timor.
Se hai fede ancor nell' umile

Ministro del Signore,
Mi credi,.. hai sciolto il core
Non lo legasti allor...

REN. (*) Or dunque udisti?..

(*) *(a Lucia che resta un istante pensierosa)*

LUC. Abbracciarmi

Son tua!

REN. Oh mio contento!

REN. e l' EREM. *(Il sospirato accento
Quel labbro alfin parlò.)*

LUC. e REN. Il cor dimentica
Ogni tormento
Nel gaudio e l' estasi
Di tal momento
In cielo sembrami
L' alma rapita
Ad una vita
D' eterno amor.

EREM. Il cor dimentica
Ogni tormento
Si bea quest' anima
Di quel contento
Al cielo supplici
Chiedeste aita
Egli ha compita
L' opra d' amor.

Fine del Melodramma.